

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Iuav			
1+3/4	Il Mattino di Puglia e Basilicata - Edizione Puglia	22/10/2025	<i>Tajani si butta nella ricostruzione di Gaza: vale 52 miliardi di dollari</i>	2
	Aise.it	22/10/2025	<i>Incontri a Gerusalemme e Ramallah della delegazione tecnica per la ricostruzione di Gaza organizzata dalla Farnesina</i>	5
	Persemprenews.it	22/10/2025	<i>Italia rafforza la regia sulla ricostruzione di Gaza: missione tra Gerusalemme e Ramallah</i>	6

LA STIMA DEI COSTI FATTA DALL'ONU. LA DOMANDA È: CHI PAGA?

Tajani si butta nella ricostruzione di Gaza: vale 52miliardi di dollari

Parolin: «Inaccettabili gli attacchi di Israele ai coloni cristiani»



■ ALLE PAGINE 3 E 4

- Su indicazione del ministro degli Esteri, una delegazione tecnica organizzata dalla Farnesina ha effettuato una missione a Gerusalemme e Ramallah per esplorare le opportunità di investimento, mentre Vance vola in Israele per salvare la tregua in bilico
- Il Segretario di Stato vaticano punta il dito contro le aggressioni di Netanyahu in Cisgiordania
- La Procura di Roma apre le indagini sugli attacchi e gli abusi a Flotilla

LA STIMA DEI COSTI FATTA DALL'ONU. LA DOMANDA È: CHI PAGA?

Tajani si butta nella ricostruzione di Gaza: vale 52miliardi di dollari

Parolin: «Inaccettabili gli attacchi di Israele ai coloni cristiani»

La pace dichiarata da Trump ancora non c'è, Netanyahu continua il suo sterminio, ma il nostro ministro degli Esteri Antonio Tajani "si butta" nella ricostruzione a Gaza, dove il presidente americano ha progettato un mega-business immobiliare con l'intento di farne un esteso resort. Su indicazione di Tajani, una delegazione tecnica organizzata dalla Farnesina ha effettuato fra il 20 e il 21 ottobre una missione a Gerusalemme e Ramallah per la ricostruzione di Gaza. La missione - si legge in una nota della Farnesina - ha integrato rappresentanti di varie articolazioni dello Stato: oltre alla Farnesina e all'Ufficio del Consigliere Diplomatico di Palazzo Chigi, anche l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Protezione Civile, Cassa Depositi e Prestiti. La delegazione italiana ha incontrato a Ramallah esponenti dell'Autorità Nazionale Palestinese, in particolare il Ministro della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale, Estephane Salameh, e il Ministro delle Finanze, Omar Bitar. Nell'ottica della mobilitazione delle risorse per la ricostruzione sono stati ap-

profonditi anche i contatti con i rappresentanti a Gerusalemme della Banca Mondiale e della Banca Europea degli Investimenti, nonché di altre istituzioni dell'Unione Europea. La delegazione, prosegue la nota, ha inoltre incontrato il Ministro della Salute, Maged Abu Ramadan, con cui sono stati discussi i programmi di accoglienza in corso per assicurare le cure dei bambini palestinesi e malati e sono state esaminate le possibilità che l'Italia avvii progetti innovativi di telemedicina, protesica, salute materna e infantile, nonché l'invio di medici e di macchinari, per rafforzare l'assistenza sanitaria nella regione. La delegazione ha inoltre avuto colloqui con i rappresentanti delle Nazioni Unite, partner chiave delle iniziative umanitarie nella Striscia fin dall'inizio della crisi, tra cui il programma Food for Gaza lanciato dal Ministro Tajani nel marzo 2024, e a cui l'accordo di pace assegna tra i suoi venti punti un ruolo centrale per la gestione della risposta umanitaria post-conflitto. Questi aspetti sono stati oggetto della riunione con il Coordinatore Residente delle Nazioni Unite a Gerusalemme, Ramiz Alkbarov.

Presenti all'incontro anche i locali rappresentanti di Fao, Programma Alimentare Mondiale, Organizzazione Mondiale della Salute, Unicef e Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione. Tra i temi in discussione con l'Autorità Nazionale Palestinese, anche in vista della visita in Italia del Presidente Abu Mazen a novembre, anche il programma a supporto del processo di ricostruzione a Gaza annunciato lo scorso ottobre a seguito della Conferenza umanitaria di Pescara presieduta dal Ministro Tajani. In particolare è stato esaminato un rafforzamento e un'espansione del programma, già operativo presso il Ministero della Pianificazione e realizzato insieme a Undp e all'Università di Architettura di Venezia (Iuav). La delegazione ha inoltre incontrato anche i rappresentanti delle organizzazioni della società civile operative a Gerusalemme e nei Territori Palestinesi, insieme ai funzionari italiani che lavorano per l'Unione Europea o per agenzie delle Nazioni Unite. La missione ha permesso di identificare tra le priorità chiave per la ripresa e la ricostruzione gli ambiti della sicurezza ali-

mentare, della salute fisica e mentale, dell'educazione e della protezione di donne e bambini, nonché del sostegno al settore privato. A conclusione del programma - termina la nota - una parte della delegazione proseguirà nei prossimi giorni con una missione in Giordania che sarà guidata dall'Amb. Archi, Inviato Speciale del Maeci per la ricostruzione di Gaza. Un business che vale 52miliardi di dollari. La stima è di Jorge Moreira da Silva, direttore esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite per i servizi ed i progetti (Unops), che in una intervista all'emittente al-Jazeera ha sottolineato che l'80 per cento delle infrastrutture della Striscia. La domanda è: chi pagherà l'operazione di rinascita della Striscia cancellata dal massacro di Netanyahu? Per ora non si sa. Quello che è certo è che Gaza è un cimitero di corpi di civili assassinati e di merce: migliaia di famiglie continuano a spostarsi verso le "aree di nuova accessibilità" dopo il cessate il fuoco, con alcune che cercano rifugio in siti già sovraffollati, riferisce il portavoce dell'Onu Farhan Haq, facendo il punto della situazione con i media al Palazzo di Vetro. Domenica sono

stati registrati quasi 13.800 spostamenti verso la città di Gaza e il nord della Striscia, e circa 4.100 movimenti verso est, ha detto.

LA TREGUA IN BILICO

E la tregua strombazzata da Trump, di fatti, è in bilico. Il vicepresidente americano Jd Vance, vola in Israele per assicurarsi che il piano per la pace di Donald Trump non deragli. Ma, al tempo stesso, riecheggiando le parole del tycoon ha avvertito Hamas: "Deve disarmarsi" e non uccidere altri palestinesi. Altrimenti - è il monito - "sarà annientato". Il presidente americano aveva ribadito, appena poco prima, la stessa minaccia su Truth, aggiungendo che molti degli alleati degli Stati Uniti nella regione

■ CONTINUA A PAGINA 4

si sono detti pronti a "entrare a Gaza su mia richiesta" per "raddrizzare Hamas se continua a comportarsi male e a violare l'accordo". "Non ancora. C'è ancora speranza che Hamas faccia la cosa giusta", avrebbe risposto loro Trump. "Ma, in caso contrario, la sua fine sarà rapida, feroce e brutale!". La fazione palestinese ha annunciato la restituzione

dei corpi di altri ostaggi uccisi, facendo salire il numero delle salme consegnate sulle 28 previste dall'accordo. Ma a preoccupare l'amministrazione Usa sarebbe stato negli ultimi giorni soprattutto l'atteggiamento di Israele. L'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad al-Thani, ha denunciato le continue violazioni del cessate il fuoco da parte dello Stato ebraico. E secondo il New York Times l'obiettivo del viaggio di Vance, preceduto dall'inviato speciale Steve Witkoff con il genero di Trump Jared Kushner, sarebbe proprio quello di assicurarsi che Benjamin Netanyahu non ponga fine alla tregua mandando in frantumi l'accordo. Il vicepresidente vedrà il premier e potrebbe fare pressioni perché tutto prosegua secondo i piani. "Posso dire con certezza al 100% che l'accordo funzionerà? No", ha ammesso Vance parlando ai giornalisti: "Ma le cose difficili si realizzano solo provandoci". E ha invitato alla pazienza: "Per la pace e la ricostruzione di Gaza ci vorrà molto tempo. C'è ancora molto lavoro da fare", ha spiegato, aggiungendo che nemmeno per il disarmo di Hamas esiste una vera e propria scadenza: "Non credo sia opportuno dire che tutto questo debba essere fatto in una settimana". Così come il recupero dei corpi di tutti gli ostaggi, ha avvertito, "non avverrà dall'oggi al domani": "Alcuni di questi sono sepolti sotto migliaia di chili di macerie. Di altri, nessuno sa nemmeno dove siano". La parola chiave dell'amministrazione Usa sembra quindi essere 'tempo': tempo per la pace, tempo i corpi degli ostaggi, tempo per il disarmo di Hamas. E tempo anche per entrare nella fase due del piano Trump: la questione del futuro governo della Striscia è rinviata "finché non saranno garantite la sicurezza sia per i palestinesi che per gli israeliani e l'assistenza umanitaria a Gaza". Parlando dal centro di coordinamento civile-militare che ospita il personale americano incaricato di monitorare l'attuazione del cessate il fuoco a Kiryat Gat, nel sud del Paese, Vance ha infine ribadito che "non ci saranno soldati americani a Gaza". Mentre Kushner ha riferito che si sta valutando "l'avvio della ricostruzione in aree che oggi sono sotto il controllo di Israele": nessun fondo, ha assicurato, andrà nelle zone ancora sotto il controllo di Hamas. Netanyahu intanto ha sostituito il suo consigliere per la Sicurezza nazionale Tzachi Hanegbi con effetto immediato: membro di spicco del partito Likud, si sarebbe opposto al piano del premier di invadere Gaza City durante l'estate. Ma soprattutto è colpevole,

agli occhi di Netanyahu, di aver ammesso la propria responsabilità per il "terribile fallimento del 7 ottobre" e di chiedere di "indagare a fondo per garantire che vengano apprese le lezioni necessarie e per contribuire a ripristinare la fiducia pubblica che è stata scossa". Indagine che Netanyahu continua a rimandare.

Il blitz israeliano per uccidere dirigenti di Hamas a Doha, il 9 settembre, ha messo in serio pericolo gli sforzi per mettere fine alla guerra a Gaza. A rivelarlo è stato Zach Witkoff, figlio dell'inviato americano Steve Witkoff, uno dei protagonisti dell'accordo di Sharm el Sheikh. "L'attacco israeliano non ha permesso alcun progresso, ha quasi fatto deragliare mesi di delicata diplomazia che avevano già portato i colloqui sull'orlo del successo", ha scritto su X confutando le tesi dell'analista israeliano Eitan Fischberger, secondo cui il raid ha dato una spinta al processo. "Affermare che un'escalation militare abbia in qualche modo 'sbloccato' i negoziati 'significa fraintendere sia la cronologia sia la sostanza di ciò che stava realmente accadendo. Il Presidente (Donald Trump), mio padre, Jared (Kushner) e il loro team avevano lavorato per mesi per stabilizzare un processo incredibilmente volatile, bilanciando in egual misura pressione, fiducia nei canali segreti e urgenza umanitaria", ha raccontato. Quell'attacco a Doha "ha messo a repentaglio tutto ciò che avevano costruito. Se l'accordo si è materializzato in seguito non è stato grazie all'attacco, ma nonostante l'attacco, un tributo allo sforzo incessante e alla mano ferma che ha mantenuta viva la diplomazia quando avrebbe potuto crollare del tutto", ha assicurato Witkoff Jr.

Netanyahu ha sostituito il suo consigliere per la Sicurezza nazionale Tzachi Hanegbi con effetto immediato. L'ha dichiarato lo stesso Hanegbi e lo riportano i media israeliani. Membro di spicco del partito Likud e ministro dagli anni '90, Hanegbi si sarebbe opposto al piano di Netanyahu di invadere Gaza City durante l'estate. Nella sua dichiarazione, Hanegbi riconosce di avere disaccordi con il premier. La guerra iniziata il 7 ottobre 2023, in cui è recentemente entrato in vigore un cessate il fuoco, ha spiegato "non è ancora finita". Hanegbi ha ammesso la propria responsabilità per il "terribile fallimento del 7 ottobre", affermando che "occorre indagare a fondo per garantire che vengano apprese le lezioni necessarie e per contribuire a ripristinare la fiducia pubblica che è stata scossa". Netanyahu, ricorda il

Times of Israel, ha perso anche altri membri chiave della sua cerchia ristretta. Il Capo di gabinetto Tzachi Braverman ricoprirà l'incarico di ambasciatore israeliano a Londra, e si prevede che il ministro per gli Affari strategici Ron Dermer lascerà l'incarico pubblico nei prossimi mesi.

PAROLIN: INACCETTABILE L'AGGRESSIONE DI ISRAELE CONTRO I CRISTIANI

Le violenze dei coloni israeliani sono ingiustificate e inaccettabili. In questi mesi hanno colpito anche la comunità cristiana, piccola minoranza che vive in Israele tra tante difficoltà. A condannare quello che accade in Cisgiordania, spesso finito sotto il cono d'ombra del più grave conflitto a Gaza, è il Segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin. "Non riusciamo a capire perché i cristiani che vivono la loro vita normale sono oggetto di tanto accanimento. Parlare di persecuzione è un po' problematico ma sicuramente sono situazioni che non possiamo accettare", ha detto a margine della presentazione del rapporto sulla libertà religiosa presentato dalla fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre. La libertà religiosa "è una pietra d'angolo di qualsiasi società giusta", ha sottolineato Papa Leone in un messaggio sui social nel giorno in cui vengono diffusi i dati sulla persecuzione nel mondo a causa della fede. Il Rapporto internazionale evidenzia che in due terzi del mondo la libertà religiosa non è pienamente garantita. Ma i conflitti, come quello in Medio Oriente, ma non solo, hanno acuito il problema negli ultimi anni. "I cristiani in Israele hanno sperimentato un livello di violenza e ostilità senza precedenti: estremisti ebraici hanno preso di mira istituzioni e leader ecclesiali", sottolinea il dossier, parlando specificamente della situazione dopo il 7 ottobre. "La coalizione di estrema destra guidata dal primo ministro Benjamin Netanyahu ha accentuato le divisioni etniche e religiose", rileva ancora il Rapporto. Acs evidenzia anche che "il crollo del turismo religioso ha aggravato le difficoltà economiche delle comunità cristiane in Terra Santa". Il conflitto ha anche innescato "un'ondata di antisemitismo in tutta la regione" mediorientale, si legge nello stesso rapporto. La violenza dei coloni contro i cristiani preoccupa la Santa Sede ma anche tutte le chiese di Gerusalemme. Gli attacchi più frequenti sono stati contro l'unico villaggio interamente cristiano della Cisgiordania, Taybeh. Una

situazione che aveva portato tutti i Capi a Patriarchi delle Chiese di Gerusalemme a denunciare, qualche mese fa, "un allarmante schema di violenza dei coloni contro le comunità della Cisgiordania, comprese le loro case, i loro luoghi sacri e i loro stili di vita". Il Rapporto evidenzia che la mancanza di libertà religiosa interessa decine di Paesi e si estende anche ad aree del pianeta che sembrerebbero immuni da queste restrizioni, come l'Europa e il Nord America.

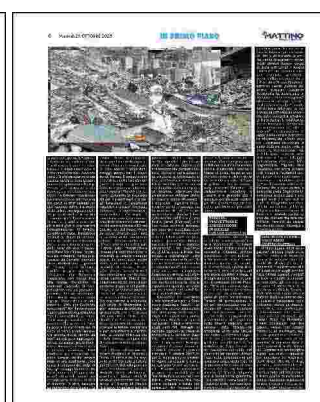
L'INCHIESTA DI ROMA SUGLI ABUSI CONTRO FLOTILLA

Il team legale della delegazione italiana rende noto che "la Procura di Roma ha aperto le indagini sugli attacchi dei droni, gli arresti illegittimi, i maltrattamenti e gli abusi subiti dagli attivisti della Global Sumud Flotilla". In base a quanto affermano in una nota gli avvocati le indagini, al momento contro ignoti sono affidate "ai pubblici ministeri Lucia Lotti e Stefano Opilio a seguito delle denunce presentate nelle settimane scorse su mandato di 36 attivisti partecipanti alla missione, alle quali si è aggiunta sabato quella del barese Tony La Picciarella". I reati configurati nei due esposti vanno "dal tentativo omicidio, al naufragio, agli atti di pirateria e contro la sicurezza marittima, al sequestro di persona, fino ai maltrattamenti e alla tortura". L'apertura di un'indagine segna "un primo traguardo per accertare le responsabilità degli attacchi e degli abusi da parte di Israele contro la missione umanitaria e pacifica della Gsf, il cui scopo è stato quello di rompere il blocco illegittimo imposto da Israele a Gaza e volto ad affamare la popolazione civile"

- Su indicazione del ministro degli Esteri, una delegazione tecnica organizzata dalla Farnesina ha effettuato una missione a Gerusalemme e Ramallah per esplorare le opportunità di investimento, mentre Vance vola in Israele per salvare la tregua in bilico
- Il Segretario di Stato vaticano punta il dito contro le aggressioni di Netanyahu in Cisgiordania
- La Procura di Roma apre le indagini sugli attacchi e gli abusi a Flotilla



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Incontri a Gerusalemme e Ramallah della delegazione tecnica per la ricostruzione di Gaza organizzata

ROMA\ aise\ - Su indicazione del Ministro degli Esteri Antonio Tajani , una delegazione tecnica organizzata dalla Farnesina ha effettuato fra il 20 e il 21 ottobre una missione a Gerusalemme e Ramallah per la ricostruzione di Gaza . La missione ha integrato rappresentanti di varie articolazioni dello Stato: oltre alla Farnesina e all' Ufficio del Consigliere Diplomatico di Palazzo Chigi , anche l' Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Protezione Civile, Cassa Depositi e Prestiti La delegazione italiana riporta il Maeci in una nota ha incontrato a Ramallah esponenti dell' Autorità Nazionale Palestinese, in particolare il Ministro della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale, Estephan Salameh , e il Ministro delle Finanze, Omar Bitar . Nell'ottica della mobilitazione delle risorse per la ricostruzione sono stati approfonditi anche i contatti con i rappresentanti a Gerusalemme della Banca Mondiale e della Banca Europea degli Investimenti, nonché di altre istituzioni dell'Unione Europea. La delegazione ha inoltre incontrato Ministro della Salute, Maged Abu Ramadan , con cui sono stati discussi i programmi di accoglienza in corso per assicurare le cure dei bambini palestinesi e malati e sono state esaminate le possibilità che l'Italia avvii progetti innovativi di telemedicina, protesica, salute materna e infantile, nonché l'invio di medici e di macchinari, per rafforzare l'assistenza sanitaria nella regione. La delegazione ha inoltre avuto colloqui con i rappresentanti delle Nazioni Unite, partner chiave delle iniziative umanitarie nella Striscia fin dall'inizio della crisi, tra cui il programma Food for Gaza lanciato dal Ministro Tajani nel marzo 2024, e a cui l'accordo di pace assegna tra i suoi venti punti un ruolo centrale per la gestione della risposta umanitaria post-conflitto. Questi aspetti sono stati oggetto della riunione con il Coordinatore Residente delle Nazioni Unite a Gerusalemme, Ramiz Alkbarov . Presenti all'incontro anche i locali rappresentanti di FAO, Programma Alimentare Mondiale, Organizzazione Mondiale della Salute, UNICEF e Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione. Tra i temi in discussione con l'Autorità Nazionale Palestinese, prosegue la nota, anche in vista della visita in Italia del Presidente Abu Mazen a novembre, anche il programma a supporto del processo di ricostruzione a Gaza annunciato lo scorso ottobre a seguito della Conferenza umanitaria di Pescara presieduta dal Ministro Tajani. In particolare è stato esaminato un rafforzamento e un'espansione del programma, già operativo presso il Ministero della Pianificazione e realizzato insieme a UNDP e all'Università di Architettura di Venezia (IUAV). La delegazione ha inoltre incontrato anche i rappresentanti delle organizzazioni della società civile operative a Gerusalemme e nei Territori Palestinesi , insieme ai funzionari italiani che lavorano per l'Unione Europea o per agenzie delle Nazioni Unite. La missione ha permesso di identificare tra le priorità chiave per la ripresa e la ricostruzione gli ambiti della sicurezza alimentare, della salute fisica e mentale, dell'educazione e della protezione di donne e bambini, nonché del sostegno al settore privato. A conclusione del programma, una parte della delegazione ha in agenda una missione in Giordania guidata dall'Ambasciatore Bruno Archi , Inviato Speciale del MAECI per la ricostruzione di Gaza. (aise)





1.-Palazzo-della-Farnesina-MAE-10-scaled

22

OTTOBRE
2025

Italia rafforza la regia sulla
ricostruzione di Gaza: missione tra
Gerusalemme e Ramallah



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Lettura in 2 min

Nei giorni scorsi una delegazione tecnica italiana, inviata dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, ha svolto una missione istituzionale tra Gerusalemme e Ramallah con un obiettivo preciso: preparare concretamente la fase di ricostruzione di Gaza. Un'azione diplomatica, quella della Farnesina, ad alto contenuto operativo, che ha visto coinvolti l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, la Protezione Civile e Cassa Depositi e Prestiti. Un segnale chiaro del fatto che l'Italia intende presentarsi non solo come mediatore politico, ma come partner strutturale nella ricostruzione materiale e sociale del territorio.

A Ramallah, città della Cisgiordania, la delegazione italiana ha incontrato i vertici dell'Autorità Nazionale Palestinese, affrontando i nodi centrali della ripartenza della regione: governance economica, strumenti finanziari e gestione delle priorità umanitarie. Parallelamente sono stati approfonditi i contatti con Banca Mondiale, Bei e istituzioni Ue sul fronte del cofinanziamento multilaterale e della cabina di regia per gli investimenti di ricostruzione. Tra i temi affrontati anche il capitolo sanitario: dall'accoglienza dei minori feriti nei programmi già attivi in Italia, fino alla progettazione di strumenti di telemedicina, protesica avanzata, salute materno-infantile e invio di equipe mediche e macchinari per rafforzare la tenuta del sistema sanitario locale.

In agenda è previsto anche un confronto operativo con le Nazioni Unite, partner chiave per la gestione umanitaria post-conflitto, a partire dall'iniziativa Food for Gaza — già considerata uno dei pilastri del futuro assetto internazionale della Striscia. All'incontro erano presenti i rappresentanti Onu di FAO, PAM, Oms, UNICEF e Unfpa.

La missione ha inoltre aggiornato l'Autorità Palestinese sull'espansione del programma architettura-ricostruzione guidato dall'Italia e già attivo con UNDP e l'Università IUAV di Venezia, in vista della prossima visita in Italia di Abu Mazen. Coinvolta anche la società civile locale, insieme ai funzionari italiani inseriti stabilmente nelle istituzioni europee e onusiane.

Tra le priorità individuate: sicurezza alimentare, salute fisica e mentale, educazione, protezione di donne e bambini, sostegno al settore privato. Una parte della delegazione proseguirà ora in Giordania per la fase successiva del dossier ricostruzione Gaza, in un quadro in cui l'Italia consolida la propria centralità politica e operativa nel Mediterraneo.



Alessandro Cilione

Ottantesimo anniversario della FAO, una delegazione FIR alle celebrazioni dello Junior World Food Day (video)

TI POTREBBE INTERESSARE